

LA FRANA

Ambientalisti e Girardi contro la ciclabile «in mensola»; Martinelli a favore

Le falesie «marce» e la Ciclovía

ieri il sindaco di Limone, **Antonio Martinelli**, anche dopo l'ennesima frana, ha difeso con convinzione la Ciclovía del Garda e in particolare il tratto realizzato qualche anno fa proprio dal Comune di Limone, un segmento che dal paese raggiunge il confine con il Trentino; un percorso con mensole allo scoperto su tratti di roccia a strapiombo, contenute in reti di protezione. Martinelli però, sempre ieri, ha ammesso che le falesie sono marce: «È la tipica roccia che lambisce la Gardesana che è sempre abbastanza "marcia"; le radici delle piante fanno il loro lavoro e ogni tanto qualche pezzo si stacca» ha detto.

Il suo collega, il sindaco di Tremosine, **Battista Girardi**, sostiene al contrario che la Ciclovía a sbalzo sul lago, oltre a essere una bruttura, è una irresponsabilità in termini di sicurezza; molto meglio avviare ai tratti di costa con falesie che strapiombano nel lago con una spola organizzata con battelli della Navigarda, «ci darebbero una grande visibilità a livello europeo».

Proprio sulle mensole a sbalzo Girardi dice: «Lo vado dicendo da due anni: le falesie da Gargnano a Riva continuano a scariare in maniera eccezionale. Mi

fa specie che amministratori che hanno la responsabilità di progettare e far finanziare questo intervento non si rendano conto dello scenario di rischio che si è creato negli ultimi anni. Solo nel mio territorio sono cadute non una ma parecchie frane, senza considerare le piccole. Basta un masso da un metro cubo per abbattere tutti i sistemi di sicurezza che ci possono essere. Se cade da 50 metri fa il vuoto. Capisco che è difficile fare un passo indietro a livello politico quando si è garantito qualcosa, però se c'è di mezzo la sicurezza delle persone... Per non parlare dei costi esorbitanti. La salvaguardia del lago, della sua bellezza e del territorio è il nostro futuro».

Chiede a gran voce di fermare la progettazione con le mensole a sbalzo anche il **Coordinamento interregionale tutela del Garda** che invita cittadine e cittadini di inviare al presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, questo semplice appello: No alla Ciclovía del Garda pericolosa, costosa, devastante. Sì alla navigazione coi battelli. Fugatti fermati».

Il Coordinamento, dopo la frana di giovedì sera, in una nota stampa osserva: «Ancora una

volta, dopo la poderosa frana di Tremosine del 16 dicembre 2023, preceduta da tre nella prima metà dell'anno (tratto Toscolano-Gargnano) e altre tre nel tratto Malcesine-Torbole, la Natura ci lancia degli "avvertimenti"».

Gli ambientalisti vogliono sensibilizzare sul tema «chi porta avanti il progetto della via cicloturistica nell'Alto Garda, progetto che prevede, come è ormai noto, la costruzione di tratti di impattanti strutture a sbalzo agganciate alle rocce. Il rischio 0 non esiste, nonostante tutte le misure di difesa (reti e barriere paramassi); anche le gallerie artificiali, massimo presidio di mitigazione del rischio, in via di costruzione appositamente nei tratti scoperti dell'Alto Garda, non rendono la ciclabile sicura, perché sono "atte ad attutire gli impatti di massi del volume medio compreso tra 1,2 e 4 metri cubi", come riporta un documento della Provincia di Trento (verbale Conferenza dei servizi, Unità funzionale 1.2 del 12 giugno 2019 numero 23/2019). Perché si persevera nel volere una pista ciclopedonale che comporterà un inevitabile aumento del carico antropico pur essendo localizzata in una zona con

penalità elevata per il rischio geologico (livello massimo, P4)? Chi si prenderà la responsabilità di un eventuale incidente mortale? Chi ne pagherà le conseguenze? Queste passerelle a sbalzo - concludono gli ambientalisti - saranno costruite solo per ragioni di natura economica, con totale disprezzo per l'impatto paesaggistico, per i denari pubblici che verranno spesi e con colpevole superficialità rispetto alla sicurezza dei cittadini che ne usufruiranno».



Il masso ciclopico caduto con la frana di giovedì a Limone sul Garda

L'appello. Lucia Coppola sostiene la soluzione delle bici in battello nei tratti a rischio «La Provincia fa finta di non vedere e tace sulle frane»

Sulle frane in Gardesana interviene anche la consigliera provinciale di Verdi e Sinistra, Lucia Coppola, che dopo «l'imponente frana di Tremosine» e quella del 4 gennaio a Limone si meraviglia che «la Provincia di Trento colpevolmente taccia e faccia finta di non accorgersi che la Ciclovía del Garda, dai costi strabilianti, deturpante di un paesaggio di ineguagliabile bellezza, pericolosa quanto basta, rischia di diventare la classica, inutile grande opera di cui fregiarsi con sconcertante irresponsabilità. Possibile che l'intento di rendere pedalabile la bellissima strada - dice Cop-

pola - non possa prendere in esame la soluzione della via d'acqua che con battelli elettrici, opportunamente attrezzati, e costi infinitamente minori, potrebbe collegare i paesi della riviera consentendone la ciclabilità nei vari percorsi dell'entroterra collinare e di pianura? È necessario individuare soluzioni che non violino il paesaggio, garantendo di muoversi in sicurezza. Viene davvero spontaneo chiedere al presidente Fugatti e ai suoi tecnici che cosa debba ancora succedere per arrivare a soluzioni che tengano conto del contesto?»